

Grazie per aver partecipato così numerosi a questa importante iniziativa nazionale e unitaria.

La relazione di Massimo e l'intervento di Franco, che condivido – così come i contributi di tutti coloro che hanno parlato – hanno chiarito bene l'obiettivo di questa giornata.

Farò soltanto un paio di considerazioni che dal mio punto di vista integrano quanto già detto e cercherò di dare anche qualche risposta alle questioni poste.

Questa iniziativa che le Segreterie nazionali FILLEA FILCA FENEAL nasce da una preoccupazione e da una esigenza. La preoccupazione è che nel merito dei rinnovi dei Contratti integrativi siamo in forte ritardo e l'esigenza è quella di imprimere una "svolta" a questa situazione.

Il nostro obiettivo dichiarato è quello di **rinnovare i CONTRATTI INTEGRATIVI territoriali**. E vogliamo rinnovarli bene e presto. Per dare una risposta alle attese ed alle necessità dei lavoratori che rappresentiamo. E vogliamo rinnovare i contratti integrativi sulla base di quanto stabilito dai CCNL. Vogliamo rinnovare i contratti territoriali sulla base delle regole che insieme ci siamo dati. Non siamo a chiedere la luna. Siamo a chiedere la corretta applicazione del Contratto Nazionale. Abbiamo ragioni da vendere, siamo stati anche fin troppo pazienti.

Siamo in forte ritardo rispetto alle scadenze previste e che voglio ricordare:

- dal mese di luglio 2011 EVR;
- dal mese di gennaio 2011 le altre indennità;

e bisogna avere presente che gran parte delle piattaforme sono state presentate quasi 1 anno fa!!

Per questo nei giorni scorsi abbiamo inviato una nota a tutte le controparti e sapete bene di cosa parliamo. Con questa lettera chiediamo una cosa semplice ... Chiediamo ad ANCE, Artigiani, Aniem e Cooperative se esiste o meno l'agibilità politica dei tavoli negoziali. Una richiesta semplice ma non banale!

SIAMO IN ATTESA DI RISPOSTE. NESSUNA CONTROPARTE CI HA ANCORA RISPOSTO!!!!!!

Questo è un fatto molto grave. Perché le "relazioni sindacali" o sono corrette o non esistono! Non ci sono "temi" o "problemi" di cui si può discutere ed altri NO!!!! Questo è il punto ed è da questa semplice valutazione che dobbiamo partire nei nostri ragionamenti e nei nostri comportamenti.

Se le relazioni sono questeNe prendiamo atto e andiamo avanti per la nostra strada assumendo le decisioni più opportune come vedremo con l'odg finale. Sempre disponibili a cambiare atteggiamento se gli atteggiamenti delle controparti cambieranno e ne saremmo lieti. Anche il nostro tempo è scaduto!!!

Del resto il quadro dei negoziati è quello che prima veniva ricordato ed è un quadro quello che emerge largamente insoddisfacente. Un solo accordo sottoscritto Pesaro. Un altro che non è completamente ancora definito Savona, come si evince dalla lettera di richiesta interpretativa inviata alle PPSS Nazionali giorni fa.

Una quarantina sono i tavoli aperti. A breve qualche altro accordo sarà possibile. Oltre 100 sono i negoziati in stallo. Nel sud i tavoli sono tutti chiusi. Poi gli argomenti o i pretesti che le controparti indicano per procrastinare i negoziati sono i più diversi. Dobbiamo dire basta, dobbiamo far sentire le nostre ragioni che

sono tante e giuste. E' ovvio non c'è da insegnare niente a nessuno di voi. Siamo sindacalisti ci sono anche questioni giuste che ci vengono poste dalle controparti e dobbiamo trovare le forme ed i modi o i tempi per affrontarle ... e rinnovare l'integrativo però!!

E' a partire da questa situazione che siamo chiamati a dare delle risposte e mettere in campo a livello territoriale le iniziative necessarie ad iniziare da un programma di assemblee informative, volantini, presidi davanti alle sedi delle controparti, conferenze stampa, fermate.

Da più parti l' ANCE – soprattutto nei territori - sostiene che i contratti non si possono rinnovare perché c'è la crisi. Che la crisi sia reale è purtroppo vero - e non possono venire a cantarcela proprio a noi – ma la crisi non può giustificare che non si discuta e che non aprano i tavoli negoziali. EVR è variabile: se indicatori sono negativi, l'EVR sarà scarso. E dov'è il problema???? Eventualmente il problema è solo nostro. Non loro. Quello che è INACCETTABILE è che non si inizi la trattativa e non si trovi l'accordo. Perché allora NON si riconosce un livello di contrattazione. Non si riconosce il secondo livello di contrattazione su cui TUTTI abbiamo investito nel passato Contratto Nazionale.

Per fronteggiare la crisi abbiamo fatto molto. Purtroppo con scarsi risultati concreti ma la colpa è del governo che prima ha negato la crisi e poi ha preso in più circostanze provvedimenti sempre più ingiusti, iniqui e sbagliati. Manovre economiche che colpiscono solo i ceti più deboli ed in particolare i lavoratori e le giovani generazioni, lasciando intatti i redditi più alti. E non è ancora finita e lo sappiamo tutti.

Su queste questioni abbiamo fatto la nostra parte insieme alle controparti ed abbiamo fatto bene. Ad iniziare dagli stati generali 3 anni fa e dalla battaglia comune x la crescita e per lo sviluppo del paese. Queste iniziative le abbiamo fatte sia a livello nazionale che nelle principali regioni e città! Prendiamo atto che il governo è stato ed è sordo e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Il paese è fermo non ci sono investimenti per gli appalti, chiudono le imprese si licenziano i lavoratori. Manca una seria e credibile prospettiva.

In Europa la crisi c'è ma i governi adottano strategie diverse. Gli investimenti in edilizia sono una risposta, da noi le priorità sono altre La riforma della giustizia, le intercettazioni, i processi

Questo è il clima pesante. Che poi sfocia anche nelle contestazioni capitate ad un Ministro della Repubblica alla assemblea dell' Ance a Roma.

Un paradosso?? Mica tanto. Segnala la profonda sfiducia degli imprenditori edili verso un Governo che non ha saputo o voluto affrontare e risolvere i problemi reali dell'economia e della società. E gli stessi soggetti che in precedenza avevano dato - sbagliando evidentemente- la fiducia ad occhi chiusi. E' un fatto che anche Confindustria minaccia di staccare "la spina" al Governo. Un paradosso?? No è un percorso legittimo che stanno facendo le nostre controparti alla fine rischiamo di essere scavalcati a sinistra ... si diceva un tempo! Anche da questo punto di vista qualche segnale si comincia a vedere e ciò è positivo. Meglio tardi che mai

Come si esce dalla crisi? Ci sono più strade possibili. Meno regole, meno legalità, meno sicurezza. A noi queste strade non piacciono. Non ci piacciono le soluzioni che penalizzano ancora di più i lavoratori con meno diritti meno tutele meno reddito più precarietà. Vedete che se non riusciamo a contrattare, se non

riusciamo a rinnovare i contratti il nostro futuro sarà segnato negativamente per un lungo periodo. Per questo bisogna stare insieme, essere uniti. A Perugia nella due giorni dedicata alla formazione professionale un economista ci ricordava come in questa crisi mondiale lo scontro riguarda sempre più le economie dove i lavoratori hanno diritti e lavoratori senza diritti. Ed il rischio per noi è quello di scivolare verso il basso. E poi concludeva che sempre più sono i lavoratori "poveri" cioè quei cittadini che pur lavorando sono poveri. Non riescono con il proprio lavoro a vivere dignitosamente e decorosamente. Che non riescono a dare una prospettiva ai propri figli. Ha ragione il presidente della Repubblica Napolitano. Da questa situazione si esce uniti, si esce con il paese unito. Si esce con un paese più giusto e solidale. Come sindacato in generale ma anche noi nelle costruzioni, possiamo dare dei segnali importanti a partire dall'attuazione dell'accordo del 28 giugno e dalla non applicazione dell'art 8 della manovra economica del Governo. Anche le "fortune" del Ministro Sacconi che ha puntato tutto sulla divisione sociale e del sindacato forse stanno per finire. Forse bisogna guardare, anche da questo punto di vista ad un'altra prospettiva.

Purtroppo la mia personale sensazione è che questo governo, fin quando starà in piedi, farà solo altri danni. Senza risolvere alcun problema.

C'è chi dice che a breve servirà un'altra manovra di 15 miliardi. Tre sono gli obiettivi possibili per fare cassa:

- Pensioni di anzianità;
- Taglio ai servizi sociali;
- Patrimoniale.

Le prime due opzioni sono inaccettabili. La terza è giusta ed equa. Vedremo.

Concludo con alcune brevi riflessioni sempre sugli integrativi e sulla fase.

La questione Enti Bilaterali è un tema reale. Il sistema pensato e costruito in questi decenni non regge più e la crisi ha accentuato elementi di criticità che erano già evidenti. I nostri enti bilaterali sono uno strumento fondamentale per la corretta applicazione dei contratti e degli accordi senza dei quali il settore tornerebbe indietro di 100 anni. Quindi il tema è: Funzionalità, costi, efficienza e quale possibile riorganizzazione. Questioni che meritano la nostra attenzione. Le controparti quasi in ogni territorio ci sottopongono questi temi. Credo che si debba separare quello che è un intervento fisiologico (contribuzioni) da quello che è un intervento più profondo e strutturale. Credo che le questioni delle contribuzioni attengano alla fase del rinnovo degli integrativi ed in qualche caso ciò possa anche facilitarne anche la positiva conclusione.

Rimanderei prudenzialmente, l'altro aspetto ad una fase successiva a questa. Dopo che ciascuno di noi – controparti comprese – avrà fatto le giuste riflessioni. La materia è delicata e importante. Come riorganizzare gli Enti Bilaterali, funzioni vecchie e nuove, efficienza, qualità, costi. Una analisi che partendo dalle conoscenze che abbiamo, compreso anche il lavoro fatto per questa assemblea attraverso il questionario inviato alle nostre strutture. Resoconto che vi invieremo appena possibile.

A questi ragionamenti, ci deve essere una chiara premessa. Il ruolo esclusivo e decisivo della contrattazione. Devono essere gli accordi fra le parti sociali nazionali che tracciano la via maestra. Sono le Parti sociali che indicano il percorso e gli obiettivi. Una discussione che deve avvenire dopo aver rinnovato gli integrativi e prima del nuovo CCNL. Un appuntamento che ci vedrà impegnati solo fra qualche mese a partire dalla prossima primavera. Una discussione che non sarà semplice. Ci sono dei nodi da sciogliere che

sembrano banali, ad iniziare dalla corretta e puntuale applicazione di tutti i CCNL nelle Casse Edili. Se, come parti sociali, vogliamo “ridisegnare” il sistema degli Enti Bilaterali per dare una prospettiva credibile e duratura, in grado di rispondere ai compiti “vecchi e nuovi” noi dichiariamo la piena disponibilità. Mentre siamo contrari a qualunque ipotesi “unilaterale” di rivisitazione.

Anche per questo è necessario chiudere presto e bene il rinnovo degli integrativi.

Integrativi. L' EVR è salario variabile. Non salario aleatorio o teorico.

Per questo gli aumenti devono essere erogati dalla impresa mensilmente e in busta paga ed avere incidenza sui costi aziendali. Così come deve essere verificabile e certificabile quella erogazione retributiva, seppur variabile, dalle casse edili.

Consideriamo inoltre che avremo “poche” e scarse risorse per il rinnovo degli integrativi. Dobbiamo fare in modo che queste risorse non si disperdano ma che invece vengano finalizzate alle esigenze primarie dei lavoratori.

Infine. Le iniziative che metteremo in campo dovranno essere verificate a breve. Se avranno inciso se cioè il segnale alle controparti sarà stato sufficiente bene. Altrimenti dovremo vederci di nuovo e decidere altre iniziative senza escludere pacchetti di ore di sciopero nazionali. Nessuno di noi può permettersi il lusso di “rinunciare” al secondo livello di contrattazione.

Buon lavoro e buon rinnovo dei contratti integrativi.

Mauro Livi